

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

500 1719

Amalunta

Dr. S. Arzuffo.

Dr. Giacomo Gabrieli Venezia

M. Fortunato Chelari Milano

Lipari Go.

Mario Orsini

Dr. Luigi Alberti.

NALE

RAMM.

ANI

OTTI

9

NO

BRAIDENSE

V.M.

N. 530.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

309

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# AMALASUNTA

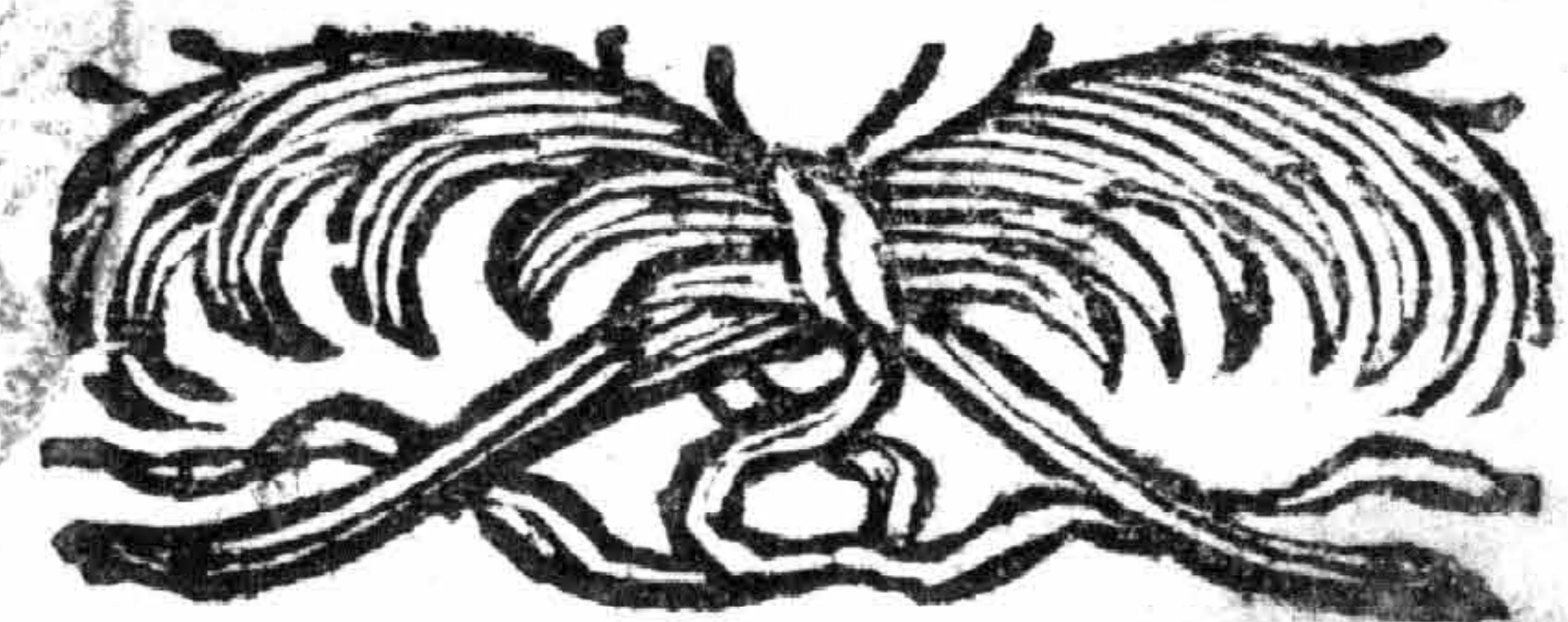
*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo Nel Carnevale  
dell' Anno 1719.

D E D I C A T O

*A Sua Eccellenza.*

Il Signor Gio. Matthia del S. R. I.  
Conte di Scholenburg ; Feld  
Marescial Generale in Ca-  
pite della Serenissima  
Repubblica di Ve-  
nezia &c.



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Appresso Marino Rossetti in Merce-  
ria all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori , e Privilegio .*

# ECCELLENZA.



*Questo Drama, che  
si presenta al Pub-  
blico sotto gli aus-  
picj beneficj di Vos.  
Ecc. goderà di quel chiarissimo  
lume, che la bassezza del mio*

A 2 inge-

ingegno non hà potuto conceder-  
gli . Protetto da un Mecenate  
cotanto ragguardevole sarà ba-  
stevolmente difeso dagli Ari-  
starchi , e a guisa della Cerva  
di Cesare , cortesemente accolto,  
e rispettato . Se la immortalità  
del vostro Nome fosse meno co-  
nosciuta , ò l'energia del mio ta-  
lento avesse qualche proporzione  
con la sublimità delle Prerogati-  
ve di vostra Ecc. ardirei di  
tesservi un Panegirico di osse-  
quiosa Eloquenza , per mostra-  
re al Mondo tutto raccolta in  
Voi l'ammirabile Riputazione  
degli Eroi trasandati ; Ma io  
non sono un Archimede , che sap-  
pia rinferare in un picciolo ve-  
tro la incommensurabile estesa  
dei

dei Cieli , e formare con poche  
linee il perfetto disegno della  
vostra luminosissima Gloria .  
Dirò solamente , ch'ebbe in Voi  
di che stupire per lungo tempo  
la Fiandra , or mirando vi en-  
trare vittorioso nelle Piazze più  
rinomate , or con prudenti inge-  
gnosi militari stratagemmi riti-  
rare opportunamente , e acquar-  
tierare tutte , e intiere le Trup-  
pe , e qualche volta con pochi  
de' vostri Fanti passare senza  
timore i fiumi sotto gli occhi di  
dieci milla nemici a Cavallo ;  
Dirò , che l'Olanda , la Germa-  
nia , e questa nostra Italia da  
Voi prediletta e a Voi tanto  
obligata , risentono gli effetti mi-  
rabili della vostra saggia con-

dotta , e formādo encomj sin-  
ceri alla sperimentata vostra In-  
telligenza , dimostrano in Voi  
quel Savvio riferito da Aristote-  
le , il quale è la regola del Pub-  
blico , perche la ragione è la sua  
regola ; quindi è , che questo  
Augusto , Sapientissimo Senato ,  
nella Eroica difesa della Fron-  
tierā d' Italia , validamente  
assediate dalla Potenza Otto-  
mana , riconoscendo in Voi la  
rarità del Zelo , del Consiglio ,  
e del Valore , colla erezione di  
una Statua nella Piazza di  
Corfu liberato , hà voluto da-  
re all' E. V. e a tutti gli Uomi-  
ni dell' avvenire un testimo-  
nio evidente della Pubblica  
Gratitudine , e del vostro gran  
Merito.

Merito . Aggiugnerei tutto ciò ,  
che di glorioso può dirsi di V. E.  
se la vostra naturale modestia ,  
desiderosa piuttosto di farsi lode-  
vole , che di ascoltare la lode ,  
non lo vietasse , ed io non fossi  
per questa ragione medesima co-  
stretto di adempiere all' obbligo di  
parlare delle vostre Perfezioni  
col solo desiderarlo . Altro adun-  
que non mi resta , che la speran-  
za di comparire assai fortuna-  
to , se il componimento drama-  
tico , che umilmente io vi offe-  
risco avrà la buona sorte di for-  
mare il vostro divertimento in  
uno di que' momenti , ne' quali  
sollevate d' ordinario lo spirito  
dalle gravi importantissime oc-  
cupazioni del vostro applaudito

*Generalato . Frattanto io sarò  
pienamente felice nella pubblica  
protesta della mia divozione ,  
e di quell' alto inesplicabile ris-  
petto , che gloriosa , ed inalte-  
rabilmente mi dimostra . Di V. E.*

*Venezia 24. Dicembre 1718.*

*Umiliss. Devotiss. & Osseq. Serv.  
G. G.*

COR-

## CORTESE LETTORE.

**A** Malasunta figliuola di Teodorico  
Re degli Ostrogoti in Italia, regnò  
dopo il Padre, come Tutrice di  
Atalarico suo figlio, e dopo la di lui mor-  
te, seguita negli anni della minorità, si  
sposò al Principe Teodato, conducendolo  
al Trono con le ragioni del Matrimonio.  
Sin quì la storia; tutto il resto, che for-  
ma l' Epitlesi, e la Catastrofe del presente  
componimento Dramatico, è di pura in-  
venzione, ed hà per fine il tuo solo diver-  
timento. Ti priego di riflettere, che la  
dolce insinuazione dei miei Amici più  
autorevoli, mi ha fatto risolvere di acco-  
starmi alle rive del famoso Aganippe,  
quantunque io sappia di non essere nè  
buon Profatore, nè mediocre Poeta. Le  
voci fato, Destino, e somiglianti, sono  
espressioni poetiche, detestate dal mio  
cuore, che intieramente professa la Reli-  
gione Cattolica, Apostolica, Romana.  
Vieni, vedi, compatisci, e vivi felice.

A 5 AT-



# A T T O R I

Amalafunta Regina degli Ostrogoti amante di Teodato.

*La Signora Margarita Catterina Zani Bolognese.*

Teodato Generale dell' Arme di Amalafunta, e suo amante.

*Il Signor Giammaria Morosi Fiorentino.*

Ariberto Primo Consigliere del Regno.

*Il Signor Valentino Urbani.*

Doriclea Principessa della Stirpe dei Regnanti Ostrogoti, confidente di Amalafunta, amante non corrisposta, di Teodato.

*La Signora Antonia Merichi Bolognese, Virtuosa della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.*

Clodesillo Fratello di Doriclea.

*La Signora Vittoria Tesi Fiorentina, Virtuosa del Serenissimo Principe Antonio di Parma.*

Leuderio Amante di Doriclea, lusingato, mà veramente non corrisposto.

*Il Signor Giuliano Albertini Fiorentino, Virt. della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.*

Arsamene destinato Sposo di Doriclea, confidente amico di Clodesillo, e nemico secreto di Teodato.

*Il Signor Pietro Paolo Laurenti Bolognese, Vir-*

*Virtuoso del Serenissimo Principe Antonio di Parma.*

Il Tempo E' doppoche Teodato acquietate le sedizioni nella Sicilia, ritornò vittorioso a Roma, ove si rappresenta la Scena.

L' Azione consiste nell' amore di Amalafunta per Teodato, contrastato dalla rivalità secreta di Doriclea, e di Clodesillo, mà finalmente felicitato dal Matrimonio di Teodato medesimo, che divenne con questo mezzo Rè degli Ostrogoti in Italia.

# SCENE

## ATTO I.

Campagna sotto le mura di Roma.  
Sala Reggia con Trono.

## ATTO II.

Logge interne del Palazzo Reale.  
Notte.  
Gabinetto Reale.

## ATTO III.

Delizioso Ritiro:  
Cortile Reggio.

La Invenzione delle scene sudette è del Signor Marco Rizzi, sempre ammirabile.

La Musica è del Signor Fortunato Cheleri.  
Maestro della Capella di Camera dell'  
A. S. E. Palatina.

Gl' Intermezzi sono rappresentati della Signora Rosa Ungarelli Bolognese, e dal Signor Antonio Ristorini Fiorentino.

AT-

# ATTO <sup>13</sup>O

## PRIMO.

SCENA PRIMA:

Campagna sotto le mura di Roma.

*Teodato, Clodesillo, Arsamene.*

*Clod.* **P**Rode signor vincesti, e sembrã fatti  
I Numi a secondar le tue vittorie;

*Arf.* Al tuo valore invito,  
Ch'è un fulmine di Marte, la Fortuna,  
Che impedire nol può, deve il trionfo.

*Theod.* Amici il vostro applauso  
Troppo mi onora; il Fato  
Comandò le vittorie;  
E i popoli nemici,  
Fur da lui per mia man resi men forti;  
Questo è il Destin dei Goti,  
E chi per lui à guerreggiar si accigne,  
Formidabil diventa, e sempre vince.

## SCENA II.

*Amalafunta Ariberto, e detti.*

*Teo.* **A** Domar de' Ribelli il folle orgoglio  
Solo bastò il volerlo, soggiogata  
Cadè l' Oste nemica, e il suo cadere  
Più del mio brando, opra è del tuo volere.

*Amal.*

*Amal.* Averti in pregio, ed onorartiè d'vopo  
 Se fù sempre al mio Trono  
 Ministra di vittorie la tua spada;  
 Mà vittoria maggiore *à parte.*  
 Risente in petto il trionfato cuore.

*Arib.* Il tuo ritorno ò prode  
 Mi allegra assai; Mà molto più mi piace  
 Di rivederti adorno  
 Di palme, e di trofei, per cui ti mostri  
 Onorato vassallo; il sol piacere  
 Di mirarti conforme  
 Al piacer di chi regna, e al tuo dovere,  
 Lieto mi rende.

*Amal.* A chi sofferse molto  
 Molta gloria si dee. Principi tosto  
 Come già vi acennai,  
 Si prepari il trionfo; in Campidoglio  
 Vegga Roma giuliva  
 Un difensor del Regno,  
 E a trionfar chi del trionfo è degno.  
 Trà gli applausi, e trà gli allori  
 Mio ben mirar potrai  
 Quanto gradito sei, quanto mi piaci;  
 E vò, che i nostri amori  
 Al foco di due rai  
 Téprino i dardi, e accendino le faci.  
 Trà ec.

## S C E N A III.

*Clodofillo. Arsamene.*

*Clod.* **A** Mico questo giorno  
 E' fatale per noi; tu riconosci  
 In

In Teodato un nemico, in mè già spenta  
 La speme di regnar, s'egli mi toglie  
 E Amalafunta, e il Regno.

*Ars.* In sì grand' vopo dimmi  
 Che far deggio, che pensi?

*Clod.* Affinchè non ci tolga  
 A te l'amante, a me la sposa, e il trono,  
 Finì una carta, in cui  
 Il Monarca di Oriente, à lui concede  
 D'Italia il Regno, allorche Amalafunta  
 Deposta, e custodita  
 Sia l'ostaggio fedel di sue promesse;  
 Poco tempo vi manca  
 A scoprirne l'effetto.

*Ars.* E la milizia, e'l Popolo Romano  
 Sì fedele à Teodato?

*Clod.* Par, che tutto concorra  
 Al sospirato fine; hò già proposto  
 In segreto maneggio e premio, e fede  
 A i Capi congiurati; essi faranno  
 Acclamare Teodato in Campo aperto,  
 E il nuovo Re supposto  
 Venuto in diffidenza, a la Regina  
 Rifuggirà a le tende, ove punito  
 Di morte infame, noi saremo felici.

*Ars.* Approvo il tuo consiglio, e fe ti giuro

*Clod.* Vanne Arsamene à Roma, ivi disponi  
 Lentamente il trionfo, e cauto, e fido  
 A nostro prò ti adopra; intanto; j' resto  
 In Campo ad ordinar l'alta congiura.

*Ars.* Ne l'estremo cimento  
 Ti sia propizio amor: parto contento.  
 Priega, prometti, alletta,  
 Disponi a la vendetta,

E sal-

E salvami, se puoi, l'amato bene,  
 Prevedi, ardisci, affida,  
 E sia tua sola guida (viene.  
 Ciò che al'arduo pèsier giova, e cō-  
 Priega ecl

## S C E N A IV.

*Clodofillo.*

**P**Oiche d'incrudelire  
 Contro del mio rivale ho già risolto,  
 Si faccia tutto ciò, che può giovarmi;  
 Per acquistare un Regno  
 La rovina di un solo è poco impegno.  
 Un raggio di speranza  
 Sento brillarmi in sen,  
 Che dice spera;  
 E fa che la baldanza  
 Di chi turba il mio ben,  
 Estinta pera.  
 Un raggio ec.

## S C E N A V.

Sala Reggia con Trono.

*Doriclea, poi Lenderio.*

**Dor.** **O** Hamor, che i tuoi fedeli (petto.  
 Non abbandoni mai, accendi in  
 Di Teodato le mie coccenti fiamme,  
 E' allorche gelosia,  
 Nemica di mia pace mel dimostra

Di

Di Amalafunta innamorato amante,  
 Tranquilla i miei pensieri, e fammi lieta.  
**Leud.** Bella venuto è il giorno,  
 Foriero di mia vita, ò di mia morte;  
**Dor.** Che fia? Che chiedi? Parla.  
**Leud.** Amami, o dimmi  
 Che disperato Jo m'uoja;  
**Dor.** A me non lice  
 Offender l'onestà, se d'altri Jo sono.  
**Leud.** Ah ingrata, è questa forse  
 La mercè di un amante?  
**Dor.** Amalafunta  
 Così dispose, e volle;  
**Leud.** E soffrire potrò Destin sì fiero?  
**Dor.** Non ti lagnar di me; se in te caduta  
 Fosse la sorte di Arsamene avresti  
 Del mio cuore il possesso,  
 E ogni altro in vano  
 Mi chiederebbe amore.  
**Leud.** Il Ciel talvolta  
 Benefico si mostra, e la Regina  
 Potria cangiar pensiero.  
**Dor.** (Lusingarlo convien; Jo sarò tua.  
**Leud.** E' creder lo potrò?  
**Dor.** Credilo il giuro.  
**Leud.** Adorate promesse. Odi; Teodato,  
 Cui'l mio piacere è caro, in questo foglio,  
 Che pria del suo ritorno mi fù dato,  
 Di oprar à mio favor tutto promette.  
**Dor.** Lasciami'l foglio, ciò che in Cielo è  
 Per incognite vie facil diventa. (scritto,  
**Leud.** Dunque sperar mi giova?  
**Dor.** Spera, che un dì, chi sà,  
 La sorte cangierà,

Sa-

Sarai felice;  
 Mà se per te non hà  
 Il tuo destìn pietà,  
 Sperar non lice.

Spera ec.

## S C E N A VI.

*Teodato, e detti.*

*Teod.* **P**Rincipessa, Leuderio, Jo pur vi sêto  
 A favellar di amore, e ne sô lieto;

*Dor.* Se contempli i miei sensi, scoprirai,  
 Che amot nò hò per lui, nè amar lo deggio;

*Teod.* Ei può ben meritâr d'essere amato;

*Dor.* Mà non è tempo ancora.

*Teod.* Le tue nozze

Non son più di Arsamene, e sposa forse  
 Di Leuderio sarai;

*Dor.* Ancor nol sono:

*Leud.* Rammentati, che fede mi giurasti:

*Dor.* Fà lecito il mio amore, e allor spergiura  
 Non mi vedrai.

*Leud.* Signor, se puoi dar vita

A un misero, che langue,  
 Non risparmiar gli ufficj a mio favore.

*Teo.* Nò dubitar. Bella qual sia il tuo cuore,  
 E quali di Leuderio le speranze,

Ne la promessa fe scoprire jo posso,  
 Ne l'opra mia vedrete

In calma i vostri affetti, ed jo vedrovvi  
 Ambo amanti, ambo sposi.

*or.* Ah non sia vero,

Ch'jo giammai ti abbandoni

*Leud.*

*Leud.* Oh caro amico.

*Teod.* L'alma saggia prevede

Ciò, che fuggir, ciò che seguir conviene.

*Dor.* Ingrato.

*Leud.* Almen concedi,

Che in testimon del mio leale affetto,

Sù la candida mano un bacio imprima;

*Dor.* Non è tēpo di baci; addoppia il merto

Chi di un lungo servir mercè non chiede.

*Leud.* Il tuo divieto è legge,

Che un innocente ardire in me corregge

Men crudele,

Più amorosa,

Più fedele,

Men ritrosa,

Ti vorrei bella con me;

Se mi strugge

Il Dio d'amore,

Nè lo fugge

Il fido cuore,

Non ti spiaccia la sua fè.

Men ec.

## S C E N A VII.

*Doriclea, Teodato.*

*Dor.* **S**E al pari del valor pietà si annida  
 Nel generoso cuor, di me ti caglia.

*Teod.* Eseguito vedrai quanto promisi.

*Dor.* Nò chieggio per Leuderio il tuo favo-

*Teod.* Dunque da me che vuoi? (re;

*Dor.* Che in te si desti

Pietà del mio cordoglio, e a la Regina

Le

Le mie nozze per te tû chieggia, e impè-  
*Teo.* Effeminato cuor, perdona ò bella, (tri.)  
 Non nutro in petto; che di Marte il foco  
 Non si accoppia a la face di Cupido.

*Dor.* Non se' già impenetrabile agl' inviti  
 Di beltà coronata; e s' jo d'Italia  
 Il Regno avessi, forse  
 Più gradita sarei:

*Teod.* Bella t'inganni;

*Dor.* Orsù t'intesi, non curata, e offesa.  
 Vendicare saprò l'onte, e i dispreggi;

*Teo.* Se il ver nō ti nascōdo, jo nō ti offēdo.

*Dor.* Segui pur baldanzoso  
 Il pertinace amor di Amalafunta;  
 Mā sappi, che sovente  
 Ne' suoi opposti mutansi gli affetti,  
 E che un odio implacabile può farmi  
 Ardita molto più di quel che credi.

*Teod.* Frena lo sdegno, e pensa,  
 Che gl'ammal non si dee  
 Nela disperazion fondar la speme.

*Dor.* Da te non vò consiglio;  
 Tì basti di saper, che di mia mano  
 Caderà la rival, cadrai tû stesso,  
 E se nēmico Ciel si oppone al colpo,  
 Con un ferro pietoso  
 Aprirò il varco à l'alma in questo petto,  
 Ed ombra invendicata  
 Turberò i tuoi dilette, e il tuo riposo.

*Teod.* Abbi almeno pietà di tue sciagure.

*Dor.* Ingiusto, dispietato,  
 Nulla paventa un cuore esasperato.

Ingrato, barbaro,  
 Ferisci, uccidimi,

E ren-

E rendi esanime  
 L'amante cuor;  
 O fa più amabile  
 L'aspetto orribile  
 Del tuo rigor.

Ingrato ec.

S C E N A VIII.

*Ariberto, Clodesillo, Arsamene,  
 Teodato.*

*Teod.* **A** Riberto?  
 T'arresta.

Vò un cōsiglio da te pria che mi abbracci;  
 E in ciò, che vi propongo il vostro ancora  
 Jo chieggio ò Amici. Udite.  
 Se un vassallo inalzato  
 A le supreme dignità del Regno  
 Dal generoso amor del suo Monarca,  
 E posto forse in grado  
 Di meritar anche il favore estremo,  
 Tentasse, ah scelerato,  
 Con macchia d'infedel togliere il trono,  
 La libertà, e la vita al suo Signore;  
 Dimmi; ditelo voi, che tanto apprezzo,  
 Qual pena al traditore si dovrebbe?

*Teod.* Tutto ciò, che potesse  
 La tirannia inventar di più crudele,  
 Onde il protervo in ogni parte afflitto,  
 Da cento piaghe, e cento  
 L'alma, infame spirasse.

*Arib.* E sembra giusto  
 Un tal consiglio ò Prenci?

*Clod.*

*Clod.*) Degno gastigo del misfatto enorme.

*Arib.*) Fellon deponi il brando,  
Quell' infedel tù sei.

*Teod.* Sono innocente:

*Arib.* Temerario ammutisci; olà soldati  
Conducete l' indegno a le sue stanze,  
E cauti 'l custodite; in oggi avrai  
La pena ò traditor pari a l' offesa.

*Teod.* Numi siatemi voi scorta, e difesa. *parte*

*Arib.* Cada l' empio fulminato,

E cadendo tutta senta  
La giustizia del suo Fato,  
Che irritato lo condanna;  
Ogni guardo lo tormenti,  
Ogni voce lo spaventi,  
La pietà gli sia tiranna.

Cada &c.

S C E N A IX.

*Amalafunta, e Detti.*

*Amal.* **S** Edete. In questo giorno  
Per un motivo oh quanto  
Diverso dal presente io qui vi accolli;  
Teodato, oh Dio, Teodato,  
Quegli, che più dovea,  
Perchè più favorito esser fedele,  
Si è fatto reo di Maestade offesa:  
Si chiude in questo foglio  
Della sua fellonia certa la pruova;  
(Questo, è un duol, che mi accora)  
Se difese non ha convien, ch' ei mora.

S C E.

S C E N A X.

*Leuderio, e Detti.*

*Leud.* **R** Egina a piè del Soglio (vegno.  
Di casi avversi infausto nunzio j'

*Amal.* Parla, che apporti? (parte

*Leud.* In campo la milizia è divisa; una gran  
Grida Teodato Rè, vuol la tua morte.  
L'altra viva ti vuol, mà non regnante

*Amal.* Questa nuova sciagura,  
Che dal Cielo mi vien, viè più mi attrista.

*Arib.* Questo è il funesto effetto  
De le tardi scoperte inique trame.  
Amici e sangue, e vita  
In sì grand' uopo risparmiar non lice.

*Clod.* Non sarà questo brando  
Inutile difesa,

*Arf.* E il braccio mio  
Non mentirà mia fede.

*Leud.* Ogni cimento  
È inopportuno, e vano:  
Chiuse già son le porte, e i muri intorno  
Ben guardati, e difesi.

*Amal.* Il Reo tumulto  
Sedar convien. Mi vegga Teodato.

*Arib.* Intrepida lo mira, e in te raccogli  
Di Maestade offesa i giusti sensi:  
Pietà non ti commuova, onde abbia il reo  
Libertà di mentire il grave errore.

*Amal.* (Innocente il vorria, l'amante cuore,)

*Clod.* Impedire non dei le sue discolpe.

*Arib.* Che dir potrà, se il tradimento è noto?

*Arf.*

*Arf.* E se fosse impostura?

*Arib.* In vano il vostro  
Affetto lo difende.

*Amal.* La Giustizia  
D'improvviso non opra;  
Non udito, indefeso  
Malamente il condanni.

*Arib.* Lo condanna la legge, ed jo non voglio  
Per amico infedel tradire il foglio.

## S C E N A XI.

*Teodato, e detti.*

*Teod.* **U**N Tradito innocēte eccoti a i pie-

*Arib.* Simulata innocenza! (di.)

Più che la tua pietà mira la colpa,  
E resti il traditore

Punito de l'error per man di morte.

*Amal.* Il fallo manifesto,  
Che reo ti dice, e traditor ti accusa,  
Ti negava il poter mirarmi in volto;  
Un tale beneficio

Ardito non ti renda, e menzogniero.

Chi non ebbe rossore

In commettere il mal, non l'abbia poi

In confessarlo.

*Arib.* Al vero non si oppone

La rea coscienza

*Amal.* Ingrato.

Prendi Ariberto, e leggi.

*Teod.* Alma incontaminata non paventa.

*Arib.* Teodato; allor che avrai. legge

Deposta, e prigioniera Amalafunta

*Teco*

*Teco* prometto, e il giuro,  
Dividere l'Impero di Occidente.  
*Giustiniano.*

*Arib.* E non lo uccido ancora!

*Amal.* Intendesti?

*Arib.* Superbo, e tanto ardisti?

*Teod.* Mente chi scrisse, ed jo sono innocēte.

*Arib.* Ardito favellar non fà difesa.

*Teod.* Mi difende abbastanza

Il sangue, che versai ne' gran cimenti,

E parlano à mio prò le mie vittorie;

*Arib.* Eran queste le pruove

Di un suddito fedel.

*Teod.* Chi per long' uso

D'opre onorate, e grandi acquista fama,

Non può mai nel suo Re tradir se stesso.

*Arib.* Empio, e tù lo potesti?

*Amal.* Affrena il zelo,

Lascia, ch'egli ridica

Per suo cōforto almen quanto gli debbo.

*Teod.* Nulla di tutto ciò, che dir potrei

Il tuo favor pareggia;

*Arib.* E ciò, che infinto

Non osi palesar, chiede la morte.

*Teod.* Deh per pietade almeno

Nō accrescer l'affanno al mio cordoglio.

*Arib.* Pietà non merta un traditor del foglio.

*Amal.* (Quanto più reo lo fà, più lo tormēta.)

*Clod.* Signor j' giurerei, ch'egli è innocente.

*Arf.* E le tante sofferte sue fatiche?

*Arib.* Ne la sua fellonia perdono il merito.

*Arf.* ( Finger così convien. )

*Amal.* Il campo sollevato,

Che Rè ti acclama, accresce il tuo delitto.

B

*Teod.*



*Teod.* Questo nuovo sospetto  
Più misero mi fa, mà non ribelle;  
Se l'opre mie passate  
Ponno impetrar, che sola tù mi ascolti,  
Chiara vedrai s'jo sono  
Quel fellon, che mi credi.

*Amal.* Jo non dissento.  
Qui Teodato sen resti, e voi partite.

*Arib.* Rammentati ò Regina,  
Che piaga mal curata  
Più maligna diventa, e più ostinata.

*Si ritirano* (jo scopra)

*Amal.* (Ah voglia il Ciel, che sua innocenza

*Teod.* A piè del foglio augusto  
Prostrato mira un infelice.

*Amal.* Sorgi.  
Sappi, che la Regina or non ti parla,  
E favella à Teodato Amalafunta,  
Quella stessa, che à un tempo  
Idolo tuo dicesti,  
E che da te, mio bene,  
Meno odiata pareva, meno tradita:

*Teod.* Oh sorte! E sarà vero,  
Che tù lo creda, e ch'jo tradir ti possa?  
Deh sgombrane il sospetto.

*Amal.* Jo troppo intesi;  
Se più de l'amor mio  
Ti piaceva il mio trono,  
Perche non attendesti,  
Che lusingata da un buggiardo affetto  
Sposo, e Rè ti facesti?  
All'ora impunemente,  
Benche tiranno, e ingiusto,  
Eseguire potevi il rio disegno,

E to-

E togliermi, oh crudele, e vita, e Regno.

*Teod.* Mio ben, se reo mi credi,  
Vò morir à tuoi piedi, e quì mi svena;  
Mà pria rifletti almeno,  
Che il mio sangue si sparge  
Dal'odio, dal'invidia, e dalla froda  
Di chi con la mia morte  
Si apre la strada per salir sul trono.  
Questo è tutto l'orror de la mia colpa.

*Amal.* Al foglio che rispondi?

*Teod.* Egli è supposto;  
L'amistà nò lo approva, e il gran Monarca  
Non hà viltà per un sì enorme eccesso.  
Mà dì; come lo avesti?

*Amal.* Da un'ignoto fù dato ad Ariberto,  
Ed ei fedele al pari, & onorato.  
A me lo diede.

*Teod.* E un foglio,  
Che racchiude materia sì gelosa,  
Potrà fidarsi ad uno, che non sappia  
Distinguere Teodato da Ariberto?  
E credere vorrai, che à me diretto,  
E cautamente dato,  
Lo avessi poi sì male custodito?

*Amal.* E i congiurati?

*Teod.* Jo stesso (di.  
Acqueterò il tumulto, ò in mezzo à i brà-  
Vittima caderò di fe, e di onore.

*Amal.* Di tua innocéza mi persuade amore.  
Venga Ariberto. Il tuo valor distrugga  
Ogni sospetto. Eccede  
La difesa le accuse, egli è innocente,  
E da ragione assolto;  
Al Campo si conduca, e resti sciolto.

B 2 Tor-

Torni sul labbro il riso  
 A serenar quel volto,  
 Trono del Dio d'amor;  
 Nè più maligna stella  
 Turbi quell'alma bella,  
 Delizia del mio cuor.  
 Torni ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

## S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Logge interne del Palazzo Reale.

*Arsamene, poi Clodesillo.*

*Ars.* -- S Ento l'alma nel petto languire,  
 -- S Tormentata da un fiero martire,  
 -- Che le toglie l'usata costanza:  
 -- Par, che il fato la guidi a morire  
 -- Per le vie di un funesto desir,  
 -- Che si nutre d'incerta speranza.  
 Sento &c.

*Clod.* Nel' esito infelice  
 De l'ordita congiura è affatto spenta  
 La concepita spene.

*Ars.* Questo solo mancava a le mie pene.

*Clod.* Appena Teodato  
 Al Campo giunse, che i codardi amici,  
 O confusi o pentiti,  
 Altri fuggiro, ed' altri  
 Scelsero di sua man darli la Morte.

*Ars.* Dunque che più ci resta?

*Clod.* Un mal maggiore.

*Ars.* Che sia?

*Clod.* Che Amalafanta  
 Sposo e Rè lo dichiari.

*Ars.* Che far poss' io?

B 3

*Clod.*

*Clod.* Vanne a Teodato in Campo.  
 Digli, che la Regina  
 Inosservato, e solo a se lo chiama;  
 Ne la notte più oscura  
 Qui lo conduci, ove ne l'ombre involto  
 Io stesso ucciderollo; e acciò non vada  
 Fallito il colpo, e che tu offeso resti,  
 Giunto a la scala, fingi  
 D'improvviso cader: à terra steso  
 Cheto rimanti, e sarà questo un segno  
 Per compiere più cauto il mio disegno.  
*Ars.* Intesi. Il fato amico  
 Secondi i voti tuoi;  
 Fedele eseguirò ciò, che tu vuoi  
 Pera e sangue  
 Tutto immerso nel suo sangue  
 Chi mi tolse quel ben, ch'era mio bene,  
 Troverò ne la sua morte  
 Meno infida la mia sorte,  
 Il bramato conforto a le mie pene.  
 Pera &c.

## S C E N A II.

*Doriclea, Clodesillo.*

*Dor.* **O**pportuno ti trovo; amore offeso  
 Mi consiglia un cimento,  
 Che può mettere in rischio la tua vita,  
 Salvati, nè ti caglia  
 De la mia, s'è in periglio.  
*Clod.* Oh Ciel, che pensi?  
*Dor.* I voglio di mia man Teodato estinto.  
*Clod.* Tedato estinto?

*Dor.*

*Dor.* Sì; l'onte, ei dispreggi,  
 Pria che di Amalafunta egli sia sposo,  
 Vò vendicar,  
*Clod.* Lo sdegno  
 Affrena per un poco; ad altri il Fato  
 Il colpo hà riserbato; nè gli avanza  
 Molto tempo di vita.  
*Dor.* Qual delitto  
 A morte lo conduce? E dove? E quando?  
*Clod.* Non ricercar di più.  
*Dor.* Dimmi;  
*Clod.* Ti basti  
 Saper, che in breve d'ora  
 Vendicata farai, morrà Teodato  
*Dor.* ( Stelle, quale improvviso  
 Cambiamento di affetti in me formate? )  
*Clod.* „ Che dici.  
*Dor.* „ Che mi offende il tuo tacere.  
*Clod.* „ A nulla giova il resto;  
*Dor.* „ È di scoprirlo  
 „ Rieusi a Doriclea?  
*Clod.* „ Mi sembra giusto  
 „ Di custodirlo in seno. ( no, )  
*Dor.* „ Chi disse il più, non dee tacere il me-  
*Clod.* „ Perchè in Teodato estinto  
 „ Non minore del mio veggio il tuo bene,  
 „ Ed ambo ricerchiamo la sua morte,  
 „ Dirollo, e a la tua fede  
 „ Raccomando il segreto;  
*Dor.* „ Il giuro a i Nami. ( superbo )  
*Clod.* Questo, che vedi è il loco, in cui'l  
 Morir dovrà; trà l'ombre  
 Di amica notte il condurrà Arsamene;  
 Giunto a la scala il fido

Segno col suo cader darammi, ed io

Non veduto, nè inteso

Spegnerò l'odio mio ne la sua morte.

*Dor.* (Ah tolga il Cielo un sì crudel destino!)

*Clod.* Or che lo sai ravviva

Lo sdegno, e i voti, e ben vedrai frà poco,

Estinto di nostr' ire il giusto foco.

Ne la fiera mia procella

Spunta forse amica Stella,

Che mi guida sù la sponda;

Or trà scogli mi confondo,

E del mar veggio profondo,

Temo il male, il vento, e l'onda,

Ne &c.

### S C E N A III.

*Doriclea.*

**E** Perir lascierò l'Idolo mio?

Ah non fia ver, si salvi; a la Regina

Scoprirò il tradimento,

Soccorso chiederò: Mà se il difendo,

Il Germano tradisco, a la rivale

Serbo l'amante, e di me stessa io sono

Carnefice crudel. Ah s'egli muore,

Misera Doriclea, di te che fia?

Affetti del mio cuor ditemi voi,

Che far degg' io? Sen viene

Leuderio a tempo; simulato affetto

Scorga un pensiero al desiato effetto.

SCE.

### S C E N A IV.

*Leuderio. Doriclea.*

*Leud.* **L** Unge dal tuo bel volto (languè.  
L'alma mia non hà pace, e sempre

*Dor.* Hò pietà di tue pene, e mi sei caro;

Questo per or ti basti;

Un pensier, che mi attrista, (ra.

Sospende i vezzi, e il tuo soccorso implo-

*Leud.* Dimmi; per consolarti

Che far poss' io?

*Dor.* Deh vanne

A la Regina, e dille.

Che vieti a Clodesillo in questa notte,

D'uscir da i reggi tetti, e lo assicuri.

*Leud.* Ubbidirò a' tuoi cenni;

*Dor.* Aggiugni ancora,

Che affine di sottrarlo al suo Destino,

Qui men rimango. Un singular certame

Fuor di Roma lo chiama, ed egli attende

L'ora opportuna, e forse

A lo spuntar del giorno ei v'è perduto.

*Leud.* Non dubitar; farò, che dai soldati

Dentro le reggie stanze egli sia cinto.

*Dor.* Caro Leuderio impetra

Un favore, per cui lieta mi rendi;

*Leud.* Io stesso ne avrò cura;

*Dor.* A Clodesillo

Nulla scoprir tù dei;

*Leud.* Quanto da te si chiede

Tutto si eseguirà da la mia fede.

Col piacer di farvi liete

B 5

Lu-

Luci belle,  
Vaghe Stelle  
Grand' ingegno amor mi da;  
Fide scorte voi mi siete,  
E il mio cuore  
Al vostro ardore,  
Tutto puole, e tutto fà.  
Col &c.

## S C E N A V.

Doriclea.

**L'** Insidiatore ingiusto  
Da le speranze sue resti deluso;  
Mà tuttavia non cede (veggio,  
Quel timor, che mi opprime, e ben pre-  
Che il complice crudele,  
Giunto al fatale destinato loco,  
Senza l'altrui soccorso,  
E seguire potrebbe il reo disegno;  
Per salyare il mio bene  
Un ardito pensier seguir conviene.  
Quel d'amore è un certo male,  
Che lo intende sol chi 'l pruova,  
E rimedio egli non hà;  
Posta l'alma in stretti nodi,  
La combatte in mille modi,  
E morire ogn' or la fà.  
Quel &c.

SCE-

## S C E N A VI.

Clodessillo, Luderio.

**Clod.** **A** Lmeno per un poco  
Quivi solo mi lascia;  
**Lend.** Nol permette  
Il divieto Real.  
**Clod.** ( Sorte crudele . )  
**Lend.** Nei recessi più interni de la Reggia  
Ti attende Amalafunta; andianne.  
**Clod.** Forse  
Tanta fretta non vuol;  
**Lend.** „ Testè mi disse  
„ Che ben guardato, e presto  
„ A lei ti conduceffi:  
**Clod.** „ Oh Ciel che fia? )  
**Lend.** „ Nulla temer.  
**Clod.** „ ( L' incauta  
„ Doriclea mi tradì . )  
**Lend.** Grave interesse  
Ricchiedere potrebbe il tuo consiglio.  
**Clod.** ( Ah se tradito io son. Teodato è salvo. )  
**Lend.** Affretta i passi;  
**Clod.** Aspetta  
( Tempo forse non hà la mia vendetta.  
Chi si oppone al crudo fato,  
Sventurato  
Perde il senno; e la costanza:  
Mi credei più fortunato,  
Mà ingannato  
Io restai da la speranza.

Chi &amp;c.

B 6

SCE-

Notte.

*Doriclea, poi Arsamene e Teodato.*

*Dor.* **F** Rà questi chiusi errori (loco,  
Non sò dove mi aggiri; è questo il  
Scelto per il fatale ardito colpo  
„ Di Teodato infelice. Hà già passata  
„ Col suo carro immortal la oscura Dea  
„ Parte del Ciel sù l' Orizzonte nostro:  
„ Molto tardar non può l' infausto arrivo  
Di Arsamene infedel. La scala è questa,  
Dietro a cui mi nascòdo, e ignota j' voglio  
Fiaccar feroce il conceputo orgoglio.

*Arf.* Per queste oscure vie condur ti deggio:  
Perchè più inosservato  
Giugner tu possa.

*Teod.* In tenebre sì dense,  
Dove mi porti il piede, io non iscopro.

*Arf.* Meco vieni o Signor;

*Teod.* Vanne ti seguo.

*Arf.* Qui son le logge interne. Oh Ciel?

*Teod.* Cadesti?

*Arf.* Sì; fummi d' inciampo, ...

Ah traditor!

*Teod.* Cos' hai?

*Arf.* Assassinato io son ...

*Teod.* Guardie soccorso.

Chi tanto ardisce in questo loco? Amico?

Oh forte!

*Arf.* Io manco, io spiro.

SCE-

Guardie con lume.

*Ariberto, Teodato, poi Amalàsunta,  
e Leuderio.*

*Teod.* **L** A Regina dov'è?

*Arib.* **L** Tu in queste foglie?  
Ed Arsamene ucciso!

*Teod.* Un traditore,  
Che trà l' ombre fuggì, lo diede à Dite.

*Arib.* Così poco si cura  
L' onor dei Reggì tetti?

*Teod.* Jo son confuso.

*Amal.* Forse nuova sciagura  
Qui ti conduce inaspettato, e mesto?

*Teod.* Fù pure tuo comando,  
Che inosservato, e solo in questa notte,  
Per le vie più segrete,

Mi guidasse Arsamene a le tue stanze!

*Amal.* Nulla di ciò gli dissi.

*Teod.* (Ah disleale)

Venne, disse, guidommi, e giunti in questo  
Secreto, ed oscurissimo recinto,  
Ignoto assalitor lo rese estinto.

*Amal.* „ E forse questo un bene,  
„ Che fortuna ti porge.

*Arib.* „ Ai traditori

„ Spesso divien Parca crudele un ferro.

*Leud.* Signor prendi lo stile,  
Che à piè de l' infelice jo ritrovai.

*Teod.* Questa di sangue intrisa

Arma letal, che lo condusse à morte,  
L'ignoto assalitor scoprir potrebbe.  
*Amal* Jo ti veggio in periglio, e n'hò timore;  
*Teod.* Amico Ciel lo sgombrerà dal cuore.

„ Mi sento nel petto  
„ Un torbido affetto  
„ Di gioja, e tormento,  
„ Di speme, e timor;  
„ Quallora ci penso  
„ Intender nol posso,  
„ Mi sembra contento,  
„ Mà insieme, è dolor.      *Mi ec.*

## S C E N A IX.

*Amalafunta, Ariberto, Leuderio.*

*Am.* **Q**uante insidie! quant'odio; e quanta  
*Ari.* **Q**uoi mutare l'aspetto al suo desti.  
*Leud.* E toglierlo, se vuoi all'odio altrui. (no;  
*Amal.* Hò già così risolto.  
Affretta il suo trionfo;  
Pria che dimani il sol tocchi 'l Meriggio  
Finiscano gl'induggj, e finiranno  
Dei nemici le gare,  
*Arib.* A' cenni tuoi  
Ubbidirò fedele.  
*Leud.* Finirà l'odio tuo forte crudele.  
*Arib.* Che sei grande,  
Che sei giusta,  
Ne la pompa del trionfo  
Roma tutta lo vedrà;  
Da la gloria condannato

Da-

Dagli applausi tormentato  
L'odio iniquo perirà,  
Che ec.

## S C E N A X.

*Doriclea, Amalafunta  
Leuderio.*

*Dor.* **C**he strani avvenimenti  
Sento o Regina?

*Amal.* Un colpo,  
Che se ne andò fallito  
Arsamene traffisse,

*Dor.* E l'uccisore?

*Amal.* Fuggì non conosciuto?

*Dor.* Oh rio destino!

Arsamene infelice!

*Leud.* In van tu piagni;

Non giovano i sospiri ad un estinto.

*Dor.* „ Dunque fia che impunito

„ Sen vada il reo di morte sì crudele!

*Amal.* „ Meglio diresti un difensor pietoso;

*Dor.* „ Nō hà pietade un traditor, che uccide.

*Leud.* „ Sembri di un morto accesa

*Dor.* „ Tu non intendi ancor la mia difesa

*Amal.* Amica, questo nome

Degna ti renda del segreto mio;

Le speranze di tanti

Principi Goti al Talamo, ed al Trono,

Insidiano la vita al mio Teodato;

Già di Arsamene il Fato

Lo persuade abbastanza; onde amorosa

Pria che dimane il sol vada a l'Occaso,

B 8 A lor

A lor dispetto jo voglio  
Strignerlo al seno, e collocarlo in soglio  
*Leud.* Oh felice Teodato!

*Dor.* (Ah nuovo ingegno  
Mi doni amor, per disturbarne il fine.)  
*Amal.* E non appruovi forse il mio cōsiglio?

*Dor.* Questo è ciò, che tū devi à l'amor tuo;

*Amal.* E a la sua fede ancora.

*Leud.* Così amante leal s'ama, e si onora

*Dor.* Regina, se il permetti,  
Da sola à sola scoprirò gran cose.

*Amal.* Leuderio parti.

*Dor.* (Usar convien la froda.)

*Amal.* Parla.

*Dor.* Forse il parlar ti fia noioso;  
Mà perdona ò Regina di mia fede  
A i sensi più sinceri. Il tuo Teodato,  
Per cui chiudi nel seno  
Anima sì fedele, e generosa,  
Arde di un altro foco, e il tuo non cura.

*Am.* (Che favellar è questo!) onde il sapesti?

*Dor.* Prendi, leggi, e il saprai.

*Amal.* (Gelosia mi divide in petto il cuore.)

*Dor.* (Non mi tradire ò amore.)

*Amal.* Amico. Moderate

*Di Doriclea la crudeltà ostinata;*

*Al mio ritorno in Roma,*

*Chiederò à la Regina, che disciolga*

*Le Nozze di Arsamene, acciò ella sia*

*Dichi per lei sen muore. Teodato.*

*Sogno? son desta? intesi, o vaneggiai?*

*Son pur questi, ch'jo lessi,*

*Caratteri à me notti di Teodato!*

*Misera Amalafunta; or vâ, ti fida,*

*Ama*

Ama l'indegno, e non curar l'altrui  
Ardente foco, e non mentito affetto,  
Ch'ei menzogniero, e ingrato  
Vivrà di un altro volto innamorato.

Ah perfido, e potesti  
Con un' alma sì rea tanto piacermi!  
Num! Dei vostri fulmini che fate  
Se contro l' infedel non li vibrate?  
Alma torna in te stessa, ove trascorri?  
Non t'avvilir cotanto;

Al mio Trono, al mio Letto

Mancar non puole un più sincero affetto.

*Dor.* Che ti farei noiosa

Già te lo dissi.

*Amal.* E mia rival tū sei?

*Dor.* Pregata non lo amai,

E se lo vuoi, non lo ammerò giammai.

*Amal.* La tua fè m'incatena;

*Dor.* Ora conosci

L'uccisor di Arsamene, e qual delitto

Condusse l'infelice al giorno estremo:

Mal soffriva Teodato,

Chè giurato gl'aveffi amore, e fede;

Odio le nozze, e incauta le sciogliesti,

Tentò la mia costanza in varie guise,

E disperato il mio Arsamene uccise.

*Amal.* Oh scelerato! Ei vada

Lunge dagli occhi miei, che più nō ponno

Pietosi rimirar mostro sì fiero.

Venga Leuderio

*Dor.* Io parto;

*Amal.* Resta; vò far più lieve

Teco isfogando il mio crudele affanno.



## S C E N A XI.

*Leuderio, e Dette.*

*Amal.* **F**A' che tosto Teodato (vegga,  
Esca di Roma, nè mai più mi

*Leud.* Qual delitto, ..

*Amal.* Ubbidisci.

*Leud.* Io vado, (Oh Cieli!) (petta,

*Amal.* (Ahi che dal sen mi svello il cuore) al-

*Dor.* Così vile ti mostri?

*Amal.* Ah che insensata

Il mio amore mi rende a i torti miei;

*Dor.* Questa dunque è follia.

*Amal.* Vanne, eseguisci.

*Dor.* (Segui la froda o amor, incalza, ardisci?)

*Amal.* Che dissi mai, che feci?

Deh per quella pudica illustre fiamma,

Che ti eccitò nel petto il tuo Arsamene

Fà che Teodato infido,

Pria di partir mi vegga,

E perdono, o pietade almen, mi chiegga.

*Dor.* E amarlo ancor tù vuoi?

*Amal.* Aman le Donne

Con più leale, e più perfetto amore,

Che gli Uomini nò fanno; io l'amo àcota.

*Dor.* Di lui ti scorda, egli è un ingrato;

*Amal.* Il sò;

Mà odiarlo non pols'io.

*Dor.* Ti ubbidirò.

*Amal.* La Navicella,

Che scorge il lido,

La Rondinella

Che

Che trova il nido,

Non han più l'odio,

Di quel Destino,

Che le turbò;

Mà questo cuore,

Costante, e fido,

Al Dio d'amore,

Tiranno, e infido,

Nel suo dolore

Chiedendo pace,

Non la trovò.

La Navicella, &c.

## S C E N A XII.

*Doriclea sola.*

**M**ercè de l'arti mie,  
Teodato non sarà di Amalafunta;

A lui si vada, ed a mio prò si parli;

De la Regina mentirò il Desio,

Se mi seconda il Ciel Teodato è mio

Comme il vago ruscelletto

Coi fresci umori suoi fecòda il prato,

Così verace affetto

Con le speranze sue l'alma conforta;

Quegli è l'esca d'ogni fiore,

Questo è vita d'ogni cuore,

L'uno, e l'altro al goder è fida scorta,

Comme &c.

S C E-

Gabinetto.

*Teodato, Luderio.**Teod.* Dimmi almeno perche?*Leud.* Nolsò;*Teod.* Nè vuole

Udir le mie discolpe?

*Leud.* A' tanto giunse

Il tuo destin protervo.

*Teod.* Un sol momento

Fà, ch'io la vegga;

*Leud.* Io temo

Vano ogni sforzo;

*Teod.* Addopra

Le più forti preghiere, e l'otterrai. (mai.)

*Leud.* Lo sdegno in Reggio cuor non cangia

Il tuo Fato,

-- Che ti vuole sfortunato,

-- Non intende

-- La ragion, che ti difende,

-- Nè sospende il suo furor;

-- Agitato

-- Da un rigore ingiusto, e ingrato,

-- Mi dai pena;

-- Sento anch'io la tua catena,

-- Hò pietà del tuo dolor.

Il tuo &amp;c.

*Doriclea, Teodato.**Dor.* Per ammollir l'asprezza  
Del tuo cuor dispietato,

Negli ultimi momenti a te mi porto.

*Teod.* Non mi parlar di amore;*Dor.* Se ti offende

Il dir, ch'io t'amo, almen ti renda grato

La vita, che mi devi;

*Teod.* A' te la deggio?*Dor.* A me, che da la morte la difesi,*Teod.* E quando mai!*Dor.* Quando Arsamene uccisi.*Teod.* Tù Arsamene uccidesti?*Dor.* Dal mio amore

Fatta ingegnosa, e ardita

Scopri le insidie, e ti ferbi la vita,

*Teod.* Qual testimon ne adduci?*Dor.* Il Cielo, e Amore;*Teod.* Il Cielo non mel dice, e Amor talvolta

Il ver si finge, e menzognier favella,

*Dor.* „ Ingrato non ti basta

„ D'invilire mia fè col tuo disprezzo,

„ Che vuoi credermi falsa, e mentitrice?

„ Nami, voi, che il vedeste,

„ Ditelo per pietà s'io lo sottrassi

„ Al suo fatto crudel.

*Teod.* „ Essi lo fanno

„ Mà comme tù vorresti nol diranno.

*Dor.* Oh Dio! Così mi offendi! Questo ferro,

Tinto del sangue di Arsamene ucciso,

Te-

Testimonio mi sia, che il ver ti dico.

*Teod.* Che può dirmi quel ferro?

*Dor.* In lui si cela

Ciò, che a me sola è noto;

*Teod.* Io nulla veggo;

*Dor.* Mira il pome de l' Elsa, ei si divide,  
Aprilo, e troverai, chiuso in un vetro,  
Nero velen, ch' esser dovea il rimedio  
Al mio dolor, se tu cadevi estinto.

Dimmi adesso ch' io mento.

*Teod.* Del conosciuto error bella mi pento.

*Dor.* E potrai non amarmi?

*Teod.* (Oh Ciel?)

*Dor.* Rispondi;

(ami.

*Teod.* Il tuo fiero Destin non vuol, ch'io t'

*Dor.* Barbaro, il mio destino è il tuo volere;

*Teod.* Amalafunta il vieta,

*Dor.* Ella ricusa

Che t'ù la vegga, e il tuo partire affretta.

*Teod.* Deh, se per te lo vivo,

Fà che per te lo miri

La funesta cagion de i miei sospiri.

*Dor.* Così mi corrispondi?

*Teod.* Il viver mio

È inutile, e infelice,

Se cortese pietà non lo migliora.

*Dor.* In dardo t'ù mi prieghi, e acciò disperi

Di mai più rivedere Amalafunta,

Offerverò i tuoi passi,

Mi opporrò a le tue voglie, affitto, umile

Non ti udirò giammai,

È implacabil nemica mi vedrai.

SCE-

*Teodato.*

**A** Mor, che altro ti resta  
Per tormentar quest' alma,  
Tanto infelice più, quanto fedele?  
Che più temer potrò, se in odio io sono  
Del Cielo, de la sorte, e di me stesso?  
Oh misero Teodato!  
Oh Tirannia del mio inclemente Fato!  
Un raggio sol di pace  
Io chieggo al mio dolor,  
E il misero mio cuor nō può sperarlo;  
Anzi l' accesa face  
Del fiero Dio d' amor (carlo.  
Acquista nuovo ardor per tormen-  
Un raggio &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

48  
**A T T O**  
**T E R Z O .**

Delizioso ritiro.

**S C E N A P R I M A .**

*Clodisillo, Doriclea.*

*Clod.* **C** Ol temerario ardire  
Il Diadema Real tu mi togliesti .

*Tor.* Salvai Teodato è ver, mà nõ per questo  
Sposo ei farà di Amalafunta

*Clod.* Il cuore

Mi è presago di affanni, ed io li temo ;

*Dor.* E vano ogni timor ;

*Clod.* „ A la Regina

„ Scopristi il tradimento ?

*Dor.* „ Io lo celai ;

„ Sol tanto di ragion lasciommi amore,

„ Quanto bastar potea per non scopriarti

„ Un traditore ;

*Clod.* „ E perche si gelosa

„ Custodiva i miei passi ?

*Dor.* Una opportuna

Froda ingegnosa per sottrarti al rischio ,

Afficurar ti fece ; or godi , ed' usa

De la tua libertade in tuo vantaggio .

*Clod.* A che prò , se deludi

Le più belle speranze ?

*Dor.* Il tuo rivale ,

Mercè de l'artimie , deve a momenti

**Aborrito , sprezzato ,** Per

Per comando Reale uscir di Roma .

*Clod.* Oh me infelice ! E soffrirai , ch'ei parta ?

*Dor.* Amor così richiede ;

*Clod.* Adunque il tempo

Coglier convien : da la di lui sciagura

Il modo apprendi , ed il mio ben procura .

Sento che in me la spene

Contrasta col timor ,

Ne sè chi del mio cuor avrà la palma ;

Tallor mi fingo il bene ,

E un barbaro dolor

Contitanno rigor turba quest'alma .

Sento ec.

**S C E N A II .**

*Doriclea, e poi Teodato.*

*Dor.* **V** Ada lunge da Roma il mio tiranno ,  
Del suo miglior destino

Men grave mi farà la lontananza :

Ad impedir , ch'ei vada

A placare lo sdegno , ch'eccitai ,

Qui men rimango . Eccolo appunto .

*Teod.* ( Propizio amor il mio desio secondi )

*Dor.* E non partisti ancora ?

*Teod.* Del mio esiglio

La cagion vò saper da la Regina .

*Dor.* Chi regge ad un vassallo

Del suo giusto operar ragion non rende ;

In van lo spera ,

*Teod.* E tu mel vieti in vano .

*Dor.* T'arresta ;

*Teod.* Vò vederla ;

*Dor.* Al divieto real così ubbidisci ?

*Teod.*

*Teod.* Tanto ardire è follia;

*Dor.* Crudele ascolta.

Pria che tù giunga al sospirato fine

Di vedere placata Amalafunta,

Vò scoprirle, ch'jo sono

La rea di tante frodi,

Che turbato il suo amore, e la sua pace;

Vò dir tutti gli eccessi

De la mia infedeltà per acquistarti,

Perche dal grave non pensato insulto,

Mà più da gelosia resa una furia,

Vendichi i torti tuoi con la mia morte:

*Teod.* Saggia ti mostra, e nō seguire il peggio.

*Dor.* „ Morrò, sì Morirò; Mà la tua vita,

„ Che pure è dono mio, dirà che fosti

„ Un Cavaliere ingrato, e traditore.

*Teod.* Questo o bella è furore, è n'hò pietate

Placa lo sdegno, e lascia,

Ch'jo rivegga il mio ben;

*Dor.* Qui ti condusse

Disperato desio.

Parti.

*Teod.* ( Senza Mirar l'Idolo mio! )

### S C E N A III.

*Amalafunta, e Detti.*

*Amal.* Quanto ti deggio amica.

*Dor.* **Q** L'infedele

Quasi a forza condussi à piedi tuoi;

Contento del suo esiglio,

Con lusinghe, e minaccie,

Voleda indurmi à seguirlo, e à lui giurare

La

La fè di Sposa.

*Amal.* E lo soffrite ò Cieli!

*Dor.* Simulai, lo allettai, seguimmi, e in tanto

Fin qui lo trassi, dove lo trattiene

Il rispetto, ch'ei deve al tuo decoro;

*Amal.* E ti ascolto, e non muoro!

*Teod.* ( Il mio silenzio

Infelice mi rende, ed jo non parlo! )

*Dor.* Vò veder, se mi riesce, te presente,

Ammolir la durezza di quel cuore.

*Ama.* ( Più s'inaspra nel petto il mio dolore. )

*Dor.* Neghittoso che fai? và ti discolpa;

Scopri le frodi mie, dille ch'jo sono

La sua rival; fà nota

La morte di Arsamene per salvarti;

Di, ch'jo non volli arditamente

Vederti à piedi suoi; ò se ti piace

Di tacer tante insidie, almen ti prostra

Al tuo Nume sdegnato, e chiedi umile

Perdono al tuo fallir, ch'jo farò il resto.

*Teo.* Che tiranna invenzion, che reo cōsiglio!

*Dor.* Vieni, vinci te stesso.

*Amal.* ( Oh amor! )

*Teod.* ( Oh sorte! )

*Dor.* Ecco la tua Regina, ella ti brama

Men perverso, men fiero; or và, palefa

Tutti gl'inganni al suo reale affetto;

Sovvengati, che perdi

Il tuo bene, il suo amor, se più la irriti,

E ancor resisti?

*Teod.* Taci. ( Oh crudo Fato! )

*Dor.* Che di più far poss'jo? Egli è ostinato.

*Amal.* Teodato sconoscente,

Scoperte hò le tue frodi, e i falsi amori,

Im-

Impune non andrai di tua perfidia,  
Vanne, ch'jo ti abbandono,  
Indegno del mio cuore, e di perdono.  
*or.* (Che mai risponderà?)

*Teod.* (Stelle che sento!)

*Amal.* Non più in un lungo esiglio  
Porterai la tua pena: jo vò che Roma  
Il tuo carcere sia, perche mi piace  
Di mirarti à languir sotto il gastigo.  
Vedrai à tuo dispetto.

Di un nuovo sposo in braccio  
L'amata Doriclea, e ne le estinte  
Speranze del tuo amor, jo sarò lieta.

*Teod.* (Che stratagemmi insidiosi, e scaltri  
Inventò Doriclea per troppo amarmi!  
Regina;

*Amal.* Jo non ti ascolto,  
E perche tù disperi  
Il mio Trono, il mio letto, il mio favore,  
In questo giorno stesso.

Vò scegliere frà tanti,  
Nulla inferiori à te Principi Goti,  
Uno sposo, ed Rè, da cui tù apprenda,  
Che sei vassallo, e che Regina jo sono.

*Teod.* (Misero che risolvo?)

*Amal.* Spettatore  
Sarai di tue sciagure, e i torti miei.  
Così vendicherò, se ingrato sei.

*Teod.* Segua che può, non deggio  
Per seguir la mia sorte

A chi vita mi diè recar la morte.

Mi piaci sdegnata,  
Sei troppo spietata;

Ne l'esser fedele,

Jo

Jo sembro, crudele,  
E deggio tacer;  
Dover ti difende,  
Amor non ti offende,  
E pure sprezzate,  
Ingiuste ed ingrante,  
Amor, e dover.

Mi piaci ec.

S C E N A IV.

*Ariberto, Amalafunta, e Doriclea.*

*Arib.* **P**ERDONA, se importuno  
Accresco il tuo dolor;

*Amal.* Vendetta jo voglio.

*Arib.* In che peccò Teodato?

*Amal.* Il mio decoro  
Non vuol più, ch'jo ne parli; già punito  
Abbastanza sarà nel nuovo sposo,  
Ch'jo darò à Doriclea.

*Dor.* (Tolga lo il Cielo.)

*Amal.* E forse in Clodesillo,  
Che scegliere potrei al letto, e al Trono.

*Arib.* Regina jo nol difendo,  
Che fora troppo ingiusta la difesa;  
Mà rifletti, che amore

Ove' più inclina, ivi il suo ben si finge;  
Tù stessa lo provasti.

*Amal.* Disse di amarmi; questo sol ti basti.

*Dor.* Và; digli che sovente un alma ingrata  
Trova il mal, che non teme;

*Arib.* Il mal peggiore  
Credimi ò bella, è il grave mal del cuore

De

De l'amor s'è premio un Regno,  
Sembra folle chi non ama;  
Di ottenerlo non è degno  
Chi nol prezza, e chi nol brama.  
De l'amor ec.

## S C E N A V.

*Amalafunta, Doriclea.*

*Amal.* **M**ia fida Doriclea la tua mercede  
Nelo sposo godrai, che ti prepara-  
*Dor.* (Oh Ciel, che pena!) (10.)

## S C E N A VI.

*Amalafunta.*

**I**L giorno  
Fia questo il più fatale à Teodato;  
Forse tardi l'ingrato  
Si pentirà. Màmrammentar non voglio  
La funesta cagion del mio cordoglio.  
A un volto lusinghier chi presto crede,  
Non può giammai sperar vera costanza;  
Vago di sua beltà manca di fede,  
E deluda incostante la speranza.  
A un ec.

SCE-

## S C E N A VII.

*Cortile Reale.*

*Doriclea poi Clodesillo, e Leuderio.*

*Dor.* **C**He giovò tante insidie, e tanti in-  
(ganni,  
Se le stelle spietate  
Mi negano l'acquisto del mio bene?  
Doriclea sfortunata  
Nel tuo grave dolor chi ti conforta!  
*Clod.* Già precorsa è la voce, che fortuna  
Mi vuol lieto, e felice; in questo amplesso  
Grazie ti rendo.

*Dor.* Al fin sarai contento.

*Leud.* Nel piacere, ch'io sento  
Di presto possederti,  
Mi ricolmo di gioia.

*Dor.* (Ed io di sdegno.)  
Clodesillo, Leuderio, il vostro affetto  
Abbastanza mi è noto;  
Fedele, ed amorosa  
Al fratello sarò, grata a l'amante.

*Leud.* Concedi, che a Teodato.  
Principio di sì bella mia fortuna,  
Lieto men vada; è giusto, ch'io gli renda;  
Ne le presenti sue gravi sciagure,  
Un chiaro testimon del mio dovere.

*Dor.* Adempici ciò, che dei;

*Leud.* Verrò a momenti  
Fedele al vostro foco occhi lucenti.  
Non sembra sì bella  
Nel prato la rosa;

Nè

Nè l'alba novella  
 Si chiara, e vezzosa, (biante;  
 Comm'è il vago sereno del tuo sem-  
 In esso il diletto  
 Vivace risplende,  
 Cortese l'affetto  
 Gradito si rende,  
 Un sol guardo bastò per farmi amate.  
 Non &c.

## S C E N A V I I I.

*Clodesillo, Doriclea.*

*Clod.* **C**Redimi, che il soverchio (prime  
 Piacer, che mi fa lieto, i sensi op-  
 Del mio dovere, e degli ufficj miei;  
 Cara mi sarai sempre.

*Dor.* (Oh strani eventi!)

*Clod.* Doriclea mi rassembri  
 Mesta, e confusa; forse  
 T'incresce la mia sorte?

*Dor.* (Oh Dei! fecondi  
 Siete sol del mio male!)

*Clod.* Non rispondi?

*Dor.* Stelle perfide  
 Fulminatemi;  
 Furie squallide  
 Laceratemi  
 Per pietà del mio dolor:  
 Senza il ben, che m'innamora,  
 Ogni bene mi addolora,  
 Mi dispiace ogn'altro amor.  
 Stelle &c.

SCE-

## S C E N A I X.

*Clodesillo, Amalafunta.*

*Clod.* **D**isperata parti; confuso j' resto.  
*Amal.* **D**Vò in traccia del mio bene, e nò  
 Doriclea dove sei? Io sèro in petto (lo trovo  
 Vinto lo sdegno da un tenace affetto.

*Clod.* Generoso favore, (na  
 Che al Reggio letto, e al Trono mi desti-  
 D'obligi mi ricolma, e di contenti

*mal.* Troppo presto consenti  
 Ale lusinghe de le tue speranze;  
 Così non hò risolto;

*Clod.* (Ancor temer convien?)

*Amal.* Dissi, che forse  
 Degno ti renderò del grande onore:  
 Mà non è tempo ancora.

*Clod.* Infelice può farmi ogni dimora.

## S C E N A X.

*Ariberto, e Detti.*

*Arib.* **R**egina il tuo Teodato (tato.  
 Cede languente al suo destin spie-

*Amal.* Oh Dio! Perchè?

*Clod.* (Respiro)

*Arib.* Risutando

La vita, che odiosa a te si rese  
 E sdegnando mirar l'altrui protervia  
 Premiata, e bene accolta,  
 Bevè il veleno, e disperato ei muore.

*Amal.*



*Amal.* Ah sì soccorra;

*Arib.* La pietà cortese

De l'amico Leuderio ed opra, e spera;

Mà temo, che la morte

Abbia in lui prevenuto ogni rimedio.

*Amal.* Eccessivo dolore il cuor mi opprime.

*Arib.* Vanne, mi disse, a la Regina, e dille,

Ch'io muojo sfortunato,

Fido vassallo, e suo leale amante;

Quindi rivolto al caro, e mesto amico,

Sospirando, piagnendo, i lumi chiuse,

E sembrava spirar gli ultimi fiati.

*Amal.* Non posso udirti più senza morire.

*Clod.* (Nasce da la sua morte il mio gioire.)

## S C E N A XI.

*Doriclea, e Detti.*

*Dor.* **D**Immi è morto Teodato?

*Arib.* **D**Il mio dolor tel dica. (cide.)

*Dor.* Chi mi soccorre, oh Dio? Il duol mi uc-

*Clod.* (Incauta Doriclea)

*Amal.* Cotanto affanno.

Ti da la morte di un amante odiato?

*Dor.* Ah mia Regina, il mio infelice affetto

Lo condusse a morir; in me t'è vedi

La rea di tante frodi,

Ch'eccitaro il tuo sdegno a danni tuoi.

*Amal.* (Cieli, che ascolto mai!)

*Clod.* Perduto io sono.)

*Dor.* Non amatalo amai, per acquistarlo,

Da l'odio di Arsamene lo sottrassi,

E il traditore uccisi;

Mà,

Mà, che prò, se ostinato

Niegò pietade a l'aspro mio dolore?

Nemica del tuo amore

Ne l'ira tua cercai la mia fortuna:

A colorir di gelosia l'inganno

Fù opportuno quel foglio, che ti diedi,

Scritto a solo conforto di Leuderio,

Di me perduto, ed aborrito amante,

Mi credesti, l'odiasti, ed egli grato

A quel favor, che gli serbò la vita,

Soffrì l'oltraggio di sua fede, e tacque,

Per non scoprirmi rea; le sue discolpe.

*Amal.* Oh perfida! Morrai; Olà soldati?

*Clod.* Deh Regina pietà;

*Arib.* La chiede amore.

*Amal.* Mora l'indegna.

*Dor.* Io stessa ed avrò cuore,

Vendicherò le offese col mio sangue;

A questo ferro affido

L'onor de la vendetta, e qui mi uccido.

## S C E N A ULTIMA.

*Teodato, Leuderio, e Detti.*

*Teod.* **F**erma, che fai!

*Dor.* **F**(Oh mio destin!)

*Teod.* Ti rendo

La vita, che mi dasti.

*Amal.* (Ohime felice!)

Perduto t'ritrovo; atrise il Cielo

A i voti miei

*Clod.* (Che miro!)

*Arib.* Mio Teodato?

*Teod.* Per opra di Leuderio, che mi tolse

A la

A la vicina, e quasi certa morte,  
Venni a placar lo sdegno tuo o Regina.

*Amal.* Non più; tutto mi è noto. (Trono  
Sposo ti abbraccio, e del mio Regno il  
Sia degno guiderdon de la tua fede.

*Teod.* Il tuo Reggio favor cāgia il mio fato.

*Clod.* (Belle speranze addio; son disperato.)

*Dor.* Ambo vi offesi; per sì grave errore,  
Io son pronta a morir.

*Teod.* Colpa d'amore  
E' degna di perdono; a te lo chieggio.

*Amal.* La vita, ch' io ti dono

E' voler di Teodato;

Mà perchè non sen vada

Superbo il tuo fallir senza gastigo,

Di Leuderio, che odiasti,

Sposa farai;

*Leud.* Si accresce il mio contento.

*Dor.* Giacche il destin lo vuole,

Io vi acconsento.

*Amal.* A' compiere il trionfo

Altro non resta; il Popolo Romano

Ti miri in Campidoglio

Trionfator, mio Sposo, e Rè sul Soglio.

*Teod.* Quell' onore sublime,

Che agl' Imenei Reali mi conduce,

Degno mi fà del Trono; al Ciel sì ascriva

Questa felicità vhe in me deriva.

*Tutti.* Adorna di allori

Più bella sì mostri

La nostra Fè;

Ripiena di onori

Più lieta sì prostri

Al nostro Re,

*Il fine dell' Atto Terzo.*